

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
 ar fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

XVII BULLETTINO DELL' ARMATA

Il generale maggiore di Götz riferisce da Mossoez 17 corrente, ch'egli, ridotto a obediienza il comitato di Turocz per la sua conformazione territoriale assai malagevole, ed occupatine gli accessi a Batuska e Stuben per Neusohl e Kremnitz, il 16 dopo mezzogiorno aveva ordinato una ricognizione alla volta di quella città alpestre, a fin di ritrarre più certe notizie del nemico e della sua posizione.

Il distaccamento spedito all'uopo scontrossi a Turzek nei ribelli, li cacciò dal loro sito, dove il tenente Betiany prese un obice, occupò quella posizione, ma fu intanto impedito dalla sopraggiunta notte a proseguire gagliardamente il già ottenuto vantaggio.

Il mattino del 17 nuove orde ribelli partite da Kremnitz si approssimavano a riguadagnare la posizione perduta la sera innanzi.

Ma coll'energica resistenza de' nostri, e colla perdita che fece in breve tempo il nemico di 117 gregarij e 4 ufficiali prigionieri, di 100 morti sul campo e di molti feriti ch'ei menò seco, disanimatosi, dopo un combattimento di quattro ore si ritirò. Attaccando diede occasione al nostro distaccamento, spedito a esplorare, di condurre prosperamente l'incarico, e di mettere in grado il sig. general maggiore di Götz di conoscere la posizione e la forza de' ribelli, che il tenente-maresciallo barone di Csorich già inseguiva da Pesth per Waitzen; e seco d'accordo e colla cooperazione di lui, poté il primo assaltarli e disfarli.

Rapporti dal quartier generale del tenente-maresciallo conte Schlick del 17 corrente contengono la notizia, che la dieta ungherese raccolta a Debreczin, convinta della impossibilità di persistere nelle agitrici sue mene, appigliossi al partito di sciogliere l'armata ungherese.

A rassodare poi essa dieta in proposito e a render vano ogni qualsiasi tentativo di fuga dei comandanti ribelli, il su mentovato tenente-maresciallo (consapevole, che

una colonna del nostro esercito composta di 4 battaglioni, 8 squadroni e 18 bocche da fuoco, sotto gli ordini del tenente-maresciallo Schulzig muove da Pesth per Gyöngyös e Mezökövesd verso Miskolcz, e quella del general maggiore di Götz per Kremnitz e Schemnitz verso Zips, e che le cose di Transilvania hanno preso novellamente una favorevole piega), ha fatto occupare Leutschau col nerbo occorrente di truppa dal maggiore di Kiesewetter, e spedito il 15 stante un corpo di scorridori da Eperies verso Hanusfalva, Varano fino ad Homona per congiungersi nel ritorno a Gerenda e Töke Terebes con un secondo corpo che mosse il 17 corrente da Cassovia e per poi operare traversando Sarospatak nei dintorni della Theiss.

Il tenente-maresciallo conte Schlick, lasciando in Cassovia la brigata Deym, marcia colla colonna principale alla volta di Tallya, raccozza ivi stesso l'intero suo corpo, ed avvanzasi a Tokai e Debreczin.

Vienna, il 21 gennaio 1849.

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Tenente - Maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA 19 gennaio

La fortezza di Comorn è strettamente bloccata; le truppe per altro non accampano all'aperta, ma sono distribuite nei villaggi circonvicini. Il presidio della fortezza consiste in 8 a 10,000 uomini al più; fra questi molti sono gli ammalati e grande è in mezzo ad essi lo scoramamento; le loro file tutti i dì diradate vengono dalla diserzione. Viaggiatori, che arrivarono jer l'altro da Pesth, narrano che Comorn era stata, il 16, bombardata.

(M. T.)

Altra del 20 gennaio

Abbiamo da Pesth, giorno 18, contezza, che quivi universalmente corre la notizia pervenuta da Debreczin, che l'agitatore Kossuth, in conseguenza dell'avversa disposizione degli animi in Debreczin verso di lui, colle reliquie de' ribelli è fuggito a Grosswardein. Debreczin voleva spedire una deputazione al principe Windischgrätz.

(Moravia)

Kremsier 19 gennaio

Oggi, il § 4.º, o meglio 2.º dei diritti fondamentali è stato dalla dieta approvato unanimemente in tutta la sua interezza.

Esso paragrafo suona:

« La libertà della persona è guarentita. »
 » Nessuno può essere tolto al suo giudice ordinario, nè possono sussistere Fori eccezionali o privilegiati.

» Nessuno può venire arrestato se non in forza di un mandato giudiziale motivato, eccettuato il caso di flagrante delitto. »
 » Il mandato d'arresto deve essere reso ostensibile all'arrestato tostamente; se ciò non si possa, almeno entro 24 ore.

» Ognuno che venga arrestato dall'organo della pubblica sicurezza, deve entro 24 ore venir tradotto al suo Foro ordinario o rimesso in libertà.

» Ogni incolpato, previa malleveria o cauzione da stabilirsi dal giudice a norma di legge, deve venir inquisito a piede libero, eccetto i casi da determinarsi dal codice penale ».

Lubiana 15 gennaio

Jeri sono qui entrati circa 400 Ungheresi. Due terzi sottosopra di essi erano armati; gli altri senza armi e venivano scortati dai primi. La soldatesca armata appartiene al reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto, il quale all'avanzarsi dell'armata Imperiale in Ungheria, le si unì spontaneamente; gli altri non armati sono *Honvéd* stati fatti prigionieri, i quali hanno un aspetto ben tristo. Domani, dicesi, continueranno la loro marcia alla volta d'Italia.

(O. T.)

REGNO DEL PIEMONTE

(Dall'Armonia)

Sapete voi, o elettori, ciò che sia lo spirito delle rivoluzioni? È la sconvolta fantasia dei rivoluzionarij, è la loro avidità di signoreggiare, d'invadere, di usurpare; è la demagogia e la tirannide, è insomma il nero demone delle rivoluzioni. Questa è la loro legge e la loro giustizia. Mandate alla camera uomini invasati da questo spirito o demone delle rivoluzioni, e noi invece di un governo civile e legale, avremo

una tirannide e una brutalità da musulmano.

Non piace la Religione? e non piacerà mai allo spirito rivoluzionario. Dunque se ne cacolino i vescovi, se ne cacolino i ministri, si rubino i conventi e le chiese; prima si inventino titoli speciosi per formolar accuse, si chiamino avversi al governo, si gridino *affigliati*, poi si perseguitino senza velo. Non si faccia miglior accoglienza ai vescovi che ai frati. Troveremo un prete che ci dirà che *tocca a chi regge il tenerli in freno, e occorrendo rimuoverli dall'ufficio* (parole di V. Gioberti). Scriveremo loro tali lettere da intimorirli; loro intimeremo che *debbano e debbano e debbano* (si allude ad una circolare ai vescovi del ministro Rattazzi (*)) sempre obedi- re al governo; ed il governo siamo noi.

Non piacciono i sovrani? ed i sovrani non piacciono ai rivoluzionari se non quando cederanno ad essi intieramente la corona ed il trono. Dunque i sovrani si facciano costituzionali, poi democratici, poi si sforzino, s'impiccino, si spolpino, e se tirano il fiato, si gridino tiranni, si proclamano il diritto delle rivoluzioni, la sovranità del popolo (ed il popolo sono i pochissimi rivoluzionari), ed in nome del popolo (cioè del demone della rivoluzione) o si caccino o si costringano a fuggire. Allora noi sederemo in loro vece; il popolo sovrano starà sotto i nostri piedi; ed invece de' suoi padri, ella saprà di essersi creati dei tiranni.

Questa è la legalità delle rivoluzioni. Sempre al popolo si è promesso la libertà; ora gli si promette la sovranità, e gli si regala la tirannide; gli si mostrano monti d'oro, e gli si regala il vizio, l'immoralità e la miseria sempre crescente. Tali sono i frutti esiti di tutte le rivoluzioni, tali le insidie di quella politica che ora si chiama democratica, ed è anarchica e rivoluzionaria. Pio IX cadde vittima di questo demone rivoluzionario; e Dio voglia che una egual sorte non incontri ad altri sovrani con quel diluvio di mali che ora si aggrava sul popolo romano....

Ora è giunto al comando quel partito di utopisti, ora sta in sella quella politica *disperata* che colla fantasia e colla lingua pensa di vincer le battaglie e rifar la nazione; *disperata* politica, senza mente e senza cuore, la quale dopo aver fatta l'Italia inferma e miserabilissima quale non fu da secoli, dopo averle rapite le speranze che il tempo avrebbe maturate, dopo averle indarno spezzato l'oro ed il sangue, ora la cimenterebbe ad un colpo mortale, come il prodigo cimenta su una carta l'ultimo danaro. Ecco il partito, ecco la sua politica! Politica falsa, imbecille, fanatica, mendace, crudelissima. Questa politica ci ha promesso la vittoria, ed avemmo la sconfitta; ci ha

(*) Il *Courrier* di Chambéry dice molto giustamente a proposito di quella circolare: « Allorquando i democratici giungono al potere, è da notare che essi mostransi mille volte più assoluti di quelli che rovesciarono gridando all'assolutismo con tutto il fiato de' loro polmoni.

promesso la concordia ed abbiamo la discordia; ci ha promesso la libertà ed abbiamo la licenza; ci ha promesso l'ordine e la religione, ed abbiamo il disordine, l'immoralità e l'irregolarità che trionfano. Questa politica ha fatto libri, allocuzioni, feste e rumori dell'altro mondo in favore del grande Pio IX; ora che ella arrivò al potere, non ha più una voce per lui, lo spregia o lo insulta. Ecco gli uomini!

Questa politica merita essa la vostra confidenza, o Elettori?

STATO PONTIFICO

Viterbo 9 gennaio

Jeri partirono circa 100 civici, alcuni gendarmi e due cannoni alla volta di Orvieto dove la scomunica del Papa aveva fatto nascere serj tumulti.

(Telegrafo)

DUE SICILIE

La città di Aquila nell'Abruzzo ulteriore, la cui popolazione ascende a 13000 abitanti, è soggetta da qualche tempo a scosse di terremoto che si ripetono continuamente giorno e notte. Numerose fenditure cagionate perciò in diverse case e varj monumenti pubblici, hanno talmente spaventato gli abitanti, che moltissimi tra loro, uscirono dalla città e si stabilirono sotto tende in aperta campagna.

(Débats)

Il re di Napoli ha fatto dono al Pontefice di un calice prezioso; la regina di un drappo ricamato in oro; il principe reale di 12 posate in oro massiccio.

(Telegrafo)

GERMANIA

Francoforte 18 gennaio

Si scrive alla Gazzetta di Carlsruhe che il sig. di Schmerling rimetterà fra poco una nota al ministero dell'Impero, nella quale sarà esposto un progetto tendente ad organizzare sopra un vasto piano una emigrazione di Tedeschi per l'Ungheria. Il corrispondente aggiunge che si può accogliere con riconoscenza siffatta proposta e riguardarla come un primo passo alla prossima unione doganale fra l'Austria e la Germania.

(G. di Francoforte)

PRUSSIA

Berlino 13 gennaio

Un corrispondente della Gazz. di Magdeburgo vuole che la diplomazia Austriaca abbia obbligato la corte di Charlottenbourg a non accettare la direzione suprema degli affari germanici senza il consenso di tutti i governi tedeschi. Aggiunge il corrispondente, che l'Austria, la Baviera e l'Hannover si sono dichiarati contro un Imperatore Prussiano, che per conseguente il re rinuncerà la dignità Imperiale, se questa gli venisse offerta dall'assemblea nazionale.

DANIMARCA

Copenhagen 8 gennaio

Da qualche giorno il freddo acquistò nei nostri contorni una estrema intensità.

Il numero delle persone ubbraiche trovate morte per le strade di Copenhagen nell'anno 1848, ascese a 473, di cui 361 maschi e 114 femmine. Per buona ventura questo numero diminuisce ogni anno. Nel 1846 ascese a 653, e nel 1847, a 555 individui. Tale risultato deve essere attribuito in parte allo zelo della società di Temperanza.

(Débats)

SVIZZERA

Da alcuni giorni vedonsi passare distaccamenti di reclute per la capitolazione di Napoli. Giusta il *Giornale di Ginevra* il numero di quelli che ne picco i Cantoni hanno già preso ingaggio per questo servizio è di 700 circa. Sinora il governo di Berna non ha permesso la riapertura degli ingaggi. L'imbarco delle reclute avrà luogo a Trieste.

(Telegrafo)

FRANCIA

Parigi 10 gennaio

In questo momento, in cui anche fatti meno rilevanti sembrano prendere una grande importanza, destò qualche strepito una visita di Marrast al Presidente della repubblica; alcuni pretesero che l'oggetto di questa visita riguardasse la composizione di un nuovo gabinetto. Prese le opportune informazioni, si scoprì che Marrast avea fatta una visita spontanea, e che gli affari ministeriali non erano stati per nulla il motivo di questo passo.

Non è però soltanto nel ministero, che Luigi Bonaparte incontra qualche contrarietà; esso ne trova nella sua propria famiglia: senza parlare dell'opposizione poco convenevole mossagli dalla principessa Matilde perchè la principessa Stefania venga a Parigi a fare gli onori della casa del Presidente sino a tanto che sia ammogliato; vi ha egualmente l'opposizione politica di Pietro Bonaparte, il quale siede con risolutezza tra le file dei *Montagnardi*. Suo fratello, ora nominato rappresentante della Corsica, è molto più esaltato, per cui, dicesi, che sopra i banchi della *Montagna*, non si evi opinioni più esagerate delle sue. Riguardo a Napoleone Girolamo Bonaparte, egli tiene un'altra condotta; sembra che esso non abbia convinzioni politiche, ma bensì una grande ambizione sostenuta da somma attività; egli poco assiste alle discussioni dell'assemblea; lo si vede rare volte nella sala delle sedute, ma lo si incontra quasi costantemente nei corridoj vicini, facendo una propaganda individuale, e questa è la condotta che fu così vivamente rimproverata agli emissari dei signori Guizot e Duchatel. C'è eniamavasi corruzione; gli abusi hanno luogo in tutti i tempi, non si cangiano che le parole.

Altra dello stesso giorno

Il disordine sembra ora penetrare nelle alte regioni; le strade sono tranquille; i

Ma diventano di giorno in giorno più deberti, le loro sedute più fredde e più languide; gli operaj sono stanchi delle declamazioni e degli inganni delle false dottrine e delle utopie impossibili; essi domandano pane e lavoro; le teorie dei socialisti sgombrano dagl' incitamenti che pongono il fucile in mano, più non trovano uditori fanatici; questi eccitamenti apportano un male gravissimo, ma punto non sollevano immediatamente le masse. L'insurrezioni, secondo i sintomi attuali e dietro le formidabili precauzioni adottate dall'Autorità, non sembrano più a temersi. Nell'atto in cui l'ordine si ricompone nelle classi infime e nel materiale della società, il disordine entra nelle classi più alte e nelle regioni politiche.

Si è detto che v'ha disordine, perchè intorno al potere del presidente della Repubblica poco fa stabilito s'incrociano a questi ora gl'intrighi più complicati e più egiziaci.

Il ministero provocato da tutte le parti sostenuto fors'anco debolmente da quello stesso che presiede, appena è bastevole alla sua missione transitoria. L'opinione pubblica, che fu sollevata per una reazione, non fa che lagnarsi di ciò che fece ella medesima e non cammina in alcuna via determinata. Senza sua saputa essa è il zimbello dei partiti: allo stesso modo con cui ella, attaccandosi agli ultimi ministri di Luigi Filippo, serviva senza volerlo quelli che preparavano la repubblica, egualmente lasciandosi ora trascinare in una crociata contro l'assemblea, cammina, senza sospettarlo, sotto la bandiera di quelli che vogliono prima di tutto rovesciare il presidente ed in seguito la Repubblica. Gli argomenti che si trattano intorno al presidente, altro non sono che i sogni dell'Impero, della legittimità e della monarchia costituzionale; vale a dire nuove rivoluzioni. C'è verrà conosciuto allorquando sarà troppo tardi ed allora, come sempre accade, altro non si saprà se non lamentarsi del male che si avrà fatto o che verrà permesso di fare. Il Presidente potrebbe ancora sciogliere questo intrigo, ma poi ha egli quanto basta tatto ed intelligenza politica per uscire da una situazione così difficile?

Oggi fu posta in vendita la pubblicazione del sig. Guizot sulla *Democrazia*. Questo fascicolo non è già un semplice scritto storico o filosofico; mai dopo che il sig. Guizot entrò negli affari al di fuori del potere, non estese neppure una linea che non fosse un atto politico. La chiara intenzione di ciò che esso pubblica in questo momento, quella si è, di offrire a tutti i partigiani uniti per la reazione un capo nello stesso tempo conservatore e liberale. Di là ne vennero gli eccitamenti ai legittimisti, agli orleanisti, le lunghe ed eloquenti dissertazioni contro il socialismo, il silenzio calcolato sopra il partito repubblicano e le idee nello stesso tempo vaghe ed ineseguibili dell'attuale democrazia. In nessuna parte il sig. Guizot non definisce ciò che gli piace chiamare democrazia, la quale

vien da lui attaccata per ogni dove, come se fosse l'anarchia demagogica: per ogni dove esso porta, come una necessità, la conservazione delle classi sociali, spinge l'ingiustizia e l'errore verso la repubblica del 1848, fino a dire ch'essa non fa che copiare quella del 1792; la sua conclusione è il governo costituzionale.

Se il signor Guizot partendo dal punto di vista politico è sovente debole e parziale, ciò avviene perchè ha un antecedente pensiero di ambizione personale, e d'uomo che si prepara il ritorno in scena: dal punto di vista morale e sociale, esso scrive pagine ammirabili ed osservazioni di una particolare saggezza. Per rendergli giustizia, bisogna distinguere il pubblicista dal moralista: il primo è un uomo del partito oppresso, limitato e rinchiuso in un circolo di idee sterili, dal quale non potrà uscire giammai: il secondo è un filosofo, dal pari eloquente che sapientissimo. Egli ha il diritto di far conoscere quali sono le piaghe della nostra società, ma non ha il mezzo di sanarle o diminuirle.

I primi atti del ministro dell'istruzione pubblica non corrisposero completamente a ciò che attendevasi da' suoi lumi, e dal suo carattere onorevole. Le commissioni da lui nominate non sono punto straniere allo spirito di partito nè ad un pensiero retrogrado. Da un altro lato si vide con gran pena il signor di Falloux togliere alla biblioteca Mazarina una somma di 5000 franchi che percepiva il sapiente e venerabile Feletz in età di anni 81, per creare un posto ed uno stipendio a due amici del ministro, i signori de Courzon e Damas-Ginard. Il signor Ampère fu nominato nel posto che sosteneva il signor St-Beuve oggidì professore a Liegi. Si crede che il signor Ampère, già provveduto di una cattedra e membro di due accademie, non abbia accettato che per cedere il posto al signor St-Beuve il quale, mal soddisfatto della sua volontaria espatriazione, sospira ormai di rientrare nella società parigina.

(G. di Francoforte)

Altra del 15 gennajo *

Secondo l'*Universo*, il Governo avrebbe presa la risoluzione di domandare al Sommo Pontefice la creazione di tre vescovati per le colonie Francesi.

Scrivono da Baden, che il giornale la *Patrie* si è ingannato nell'annunziare l'arrivo in Parigi della gran duchessa vedova di Baden, nata Stefania Beauharnais; egli è ancora meno esatto il credere che S. A. R. rinunziar voglia di vivere nella Germania, la tanto fortunata sua patria, che è ben contenta di possedere, per fissare stabilmente la sua dimora in Francia. Sembra probabile che la principessa abbia a passare qualche tempo a Parigi, ove è chiamata non solo dall'affezione di un nipote, giusto apprezzatore del suo nobile ed elevato carattere, ma ben anco da quel desiderio tanto naturale di rivedere la patria; noi però siamo perfettamente convinti, che la gran duchessa Stefania ritornerà nel nostro paese, che

speriamo sia divenuto il suo, ed in cui devono ricondurla le sue affezioni di famiglia, le sue rimembranze, e soprattutto la riconoscenza di tutti quelli, che furono da essa protetti e soccorsi.

(G. di Francoforte)

Altra del 19 detto

I giornali italiani annunziano che il principe Giuseppe Poniatowski aveva l'incarico dal re Carlo Alberto d'una missione confidenziale al presidente della repubblica. Questo è un error tanto fatto. Esso diplomatico, nominato ministro plenipotenziario di Toscana a Parigi e a Londra, non ha alcun mandato dal re di Sardegna. Si è egli recato al suo posto a Parigi per Genova e Marsiglia e senza passare per Torino.

(Dal *Débats* del 19 gennajo)

Il Presidente della repubblica offerse in questi giorni al signor di Molé il posto di ambasciatore a Madrid. Il conte Molé rispose all'incirca in questi termini: «Rendo grazie al signor Presidente dell'offerta che mi è doppiamente lusinghiera; lusinghiera dapprima per la fiducia che mi attesta il sig. Presidente, ma non meno poi, perchè egli mi tiene più giovine di 40 anni di quello che sono, imperciocchè io ho coperto questo posto 40 anni fa».

Parigi 9 gennajo. La questione dell'esistenza della repubblica, lo scioglimento, ovvero la ulteriore durata dell'assemblea nazionale, vennero trattate oggi nel rapporto della commissione della costituzione sopra proposta di Râteau. Râteau vuole, cioè, che la camera legislativa sia convocata pel 10 marzo, e che allora si sciolga l'assemblea.

Sino a quell'epoca dovrebbero discutere soltanto la legge elettorale e quella intorno il consiglio di Stato, e tutte le leggi organiche dovrebbero rimanere riservate alla camera legislativa. Sono in favore di questa proposta tutti quelli che hanno appoggiato sì vigorosamente l'elezione di Luigi Napoleone.

Vedesi di nuovo che la stampa di tendenze diametralmente opposte vi porge la mano. Legittimisti, realisti di tutte le gradazioni, come pure gli uomini del partito «rosso» combattono istancabilmente per lo scioglimento, fanno di tutto per far nascere nel popolo sospetti contra la camera, interpretano sinistramente ogni sua risoluzione, e per raggiungere il loro fine, le attribuiscono malignamente le più ree intenzioni. Una parte della stampa ed in ispecie l'organo del sig. Thiers, spera di pervenire a questa meta con complimenti, che spande doviziosamente all'assemblea nazionale. Rovescio è la parola d'ordine di questi partiti contrarj; l'agitamento in tutto il paese durante l'elezione sembra ad essi il migliore mezzo a ciò. All'opposto i veri repubblicani stanno con la camera, vogliono che da essa partano le leggi organiche, giacchè sanno, che una costituzione sulla carta è un coltello senza taglio, a cui manca il manico.

Nelle mire di questo partito era anche il rapporto della commissione, dato dal signor Grévy. L'assemblea costituente, disse egli, non meriterebbe questo nome, ove lasciasse incompleta l'opera sua, ove si sciogliesse prima che siano discusse le leggi organiche più importanti, le quali appena fanno sì che la costituzione sia una verità. Soggiunse che sono infondati i timori ch'el-

la oltrepassi il suo mandato, che col compimento delle leggi organiche fissate nel mese di dicembre è compiuto il suo mandato, e che allora subito essa si scioglierà. La proposta della commissione è diretta a far sì che la proposizione di Râteau non sia presa in considerazione. Molti volevano che tosto si passasse alla discussione di questa proposta, altri volevano protrarre la discussione; dopo alcuni istanti di forte tumulto si convenne di discuterla venerdì venuro.

Il dibattimento sarà di somma importanza; si spera che la proposizione sarà accettata. — Un ulteriore interessante intermezzo di questa seduta era l'annullamento dell'elezione di Luciano Bonaparte per la Corsica. Erano pervenute per parte di quel prefetto querelle contra i più terribili maneggi elettorali, e contra le frodi usate nell'elezione. Così vuolsi che alcuni abbiano posto parecchi viglietti nell'urna, mentre che venivano distrutti i viglietti de' candidati contrarj; persino ragazzi di 14 anni, si asserisce, che abbiano preso parte all'elezione ecc. Luciano Bonaparte combatte queste accuse, non risparmiò mezzo alcuno per influire sull'assemblea, parlò del suo esilio e del suo amore per la repubblica, ma alluse anche alle circostanze cambiate dall'epoca dell'elezione e che giammai egli non escirà dall'urna con una maggioranza più rilevante. Allusione che produsse un effetto comico o ridicolo

anzichè no. Ma nulla gli giovò; la camera conobbe il suo dovere, e l'elezione venne annullata ad unanimità.

Bayona 15 gennaio

Nel giorno 15 un corpo di Carlisti si trasferì sul territorio spagnolo attraversando la frontiera francese. Questo corpo componevasi di circa 600 uomini, ed aveva disarmate alcune guardie ed occupato qualche posizione.

INGHILTERRA

Londra 15 gennaio

Sulle spiagge dello stretto magellanico (America del sud) furono scoperte delle grandi miniere di carbon fossile. Il nostro ammiraglio ricevette dei pezzi di questo combustibile di eccellente qualità.

Leggesi nel *Times* del giorno 15 quanto segue:

Sembra che il viaggio per la California possa effettuarsi colla più grande rapidità mediante le vaporiere dell'India occidentale. Esse partono da Southampton nel giorno 17 di ciascun mese ed arrivano a Chagres nel giorno 25 del mese successivo, dal qual punto i viaggiatori attraversano l'istmo di Panama in tre giorni. Gli *steamers* della compagnia dell'Oceano Pacifico, partono da Panama per la California ogni primo del mese.

Altra del 15 detto

Il *Times* annunzia le speculazioni che vanno ad intraprendersi nell'Inghilterra per

la California. I bastimenti a quest'ora noleggiati hanno in totale la portata di cinquemila tonellate, i quali devono partire il giorno 17 con passeggeri a bordo diretti per Galveston nel Texas. Oltre ai molti speculatori che sono determinati di trasferirsi in quella regione un gran numero poi di persone che desiderano di partecipare agli vantaggi di quell'immenso tesoro senza punto esporsi ai pericoli di una lunga navigazione, formarono una società onde intraprendere delle operazioni sulle coste della California. Questa società aprì una sottoscrizione per la somma di un milione e duecento mille lire sterline che sarà divisa in azioni di cinque lire sterline per ciascheduna. A quest'ora si contano dodici compagnie o associazioni che hanno stabilito di spedire direttori ed agenti per raccogliere l'oro dalle miniere, dai fiumi e dai torrenti della California. (*Débats*)

IMPERO OTTOMANO

(Principati Danubiani)

Il numero delle truppe russe della Valacchia è, per quanto si pretende, di 25m. uomini; ma esso in fatto eccede li 30m. Si ha la notizia certa dell'avvicinamento d'un nuovo corpo d'armata di 16m. uomini, per modo che l'opinione generale, che quest'armata sia destinata a formare un cordone militare alla frontiera dell'Ungheria, comincia ad acquistare verosimiglianza. Se Kossuth volesse fuggire attraverso la Turchia, vi riuscirebbe difficilmente.

N.º 5829.

**I. R. DIREZIONE DELLE POSTE DI LOMBARDIA
AVVISO.**

Volendosi procedere ad un secondo esperimento per il riappalto della Posta-cavalli delle stazioni di Barlassina e di Como sia *collettivamente* oppure per ciascuna *separatamente*, si dichiara aperto fino al 31 gennaio prossimo futuro il formale concorso sotto le seguenti condizioni:

1. L'affittanza sia collettiva, sia separata delle sunnominate due Stazioni avrà principio col giorno 1 maggio 1849, e sarà duratura a tempo indeterminato.

2. È in facoltà al Mastro di Poste, come alla pubblica Amministrazione delle poste, di dare la disdetta l'anno in anno camerale, ma l'Amministrazione non farà uso di questo diritto se non nel caso di una prestazione di servizio non consentanea ai regolamenti per parte dell'appaltatore, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme nel servizio non conciliabili col contratto.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà esser insinuata in forma di scheda segreta all'I. R. Direzione delle Poste di Lombardia nel termine suddetto, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se concorrerà ad ambedue le Stazioni, od a quale delle due;

c) se ad a quale canone si presterà a favore dell'Erario o fosse in case per richiedere da esso annualmente per l'una o per l'altra o collettivamente per entrambe le stazioni;

d) in qual modo presterà la voluta cauzione.

Dovrà l'offerta essere benaudo corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dall'Autorità politica e comprovanti la buona nomina ed i beni di fortuna dell'aspirante. Ogni scheda poi dovrà essere chiusa in piego assicurato col suggello dell'offerente, e portare esternamente scritta l'indicazione: *Offerta per la Stazione o Stazioni di posta in . . . il di cui concorso scade col giorno 31 gennaio 1849.*

4. Ogni offerta si ritiene obbligatoria fino alla emanazione della Superiore approvazione per la delibera, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale, od in copia autentica di Cassa o della Direzione in Milano, o dell'Ispettorato delle Poste in Como, per un deposito sia in contanti di lire 300 per ciascuna delle due Stazioni, e collettivamente lire 600 per entrambe, o con equivalente importo mediante cartella dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, od obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ruagguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Alle obbligazioni di Stato debbono essere uniti i rispettivi *coupons*.

5. Rifiutandosi l'aggiudicatario di firmare il contratto o mancando di produrre nel termine di un mese, decorribile dalla comunicatagli approvazione la regolare idonea cauzione a garanzia del contratto, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per procedere ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità per qualunque danno o pregiudizio fosse per derivarne all'Erario.

6. L'Amministrazione non garantisce né in tutto né in parte i prodotti riassunti nel Prospetto qui in calce, i quali vengono accennati semplicemente per norma degli aspiranti.

I capitoli sono ostensibili presso l'I. R. Direzione Aulica Suprema delle Poste in Vienna, presso le Direzioni Postali in Trieste ed Innsbruck, presso questa Direzione e presso gli Ispettorati delle Poste in Como e Verona.

Milano, il 29 dicembre 1848.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO *gli oneri e redditi delle Stazioni di Posta-cavalli in Como e Barlassina nell'ultimo decorso triennio camerale 1845, 1846 e 1847.*

STAZIONI	Canone attuale a favore		Condizioni principali del contratto	Prodotti pei servizi del seguente triennio.						Totale complessivo del triennio				
	dell'I. R. Erario	del Conducente		Cavalli d'obbligo	Cauzione	1845		1846			1847			
						da tiro	da sella	Erariale	Privato		Erariale	Privato	Erariale	Privato
COMO L.	600	—	3000	14	3	4	1	15683. 15	4762. 15	18964. 74	4137. 37	23300. 23	3125. 65	69973. 29
BARLASSINA . . .	600	—	3000	14	3	4	1	24664. 85	4978. 15	28497. 20	4236. 22	31945. 33	3738. 19	98059. 94

L' I. R. Consigliere Direttore
BOECKING.